

Il film: Sandro Pertini a Roma con Stefano Puzzer

libreidee.org/2021/11/il-film-sandro-pertini-a-roma-con-stefano-puzzer/

«Il capo dello Stato, Sandro Pertini, ha raggiunto in piazza del Popolo il leader dei portuali triestini, Stefano Puzzer. I due hanno preso un caffè insieme, discutendo su come dare un senso più umano all'esistenza, conciliando diritti e doveri nel rispetto delle leggi e della sensibilità democratica di ciascuno». L'audio è tratto dal film "La libertà è un incubo", tuttora in lavorazione. Nelle sale, la pellicola potrebbe non uscire mai. Del resto, i cinema sono deserti ormai da secoli: qualsiasi manifestazione di umana socialità, infatti, mina irreparabilmente il protocollo della Sicurezza Universale, valorosamente introdotto nella Repubblica dei Banchi a Rotelle, dove il nuovo Calendario Perpetuo ufficialmente approvato da Zeus in persona – scandito da Ondate e Dosi – ha fortunatamente sostituito l'obsoleto lunario dei nonni, quello in cui ancora comparivano ingenuie festività arcaiche come il Natale.

La pellicola, diretta dal nonno di Stanley Kubrick, avrebbe un carattere dichiaratamente profetico. La apre un bambino, di nome Eric Arthur Blair. Annuncia: «Un giorno mi farò chiamare George Orwell e vi farò un brutto ritratto, al quale però non darete il minimo credito. Non immaginereste mai, in tempo di pace, di potervi ridurre così!». In un'Italia resa irriconoscibile dalle misure psico-austeritarie introdotte dal Dipartimento Speciale di Felicità Sanitaria, le piazze sono letteralmente off limits: le manifestazioni sono concesse solo ai sindacalisti, purché accompagnati fraternamente da spietati plutocrati e vili affaristi riesumati da vite precedenti. La storia è gremita di simboli, ispirati al mondo surreale di Salvador Dalí: quando i Grandi della Terra Piatta si schierano davanti alla Fontana di Trevi, la vasca si trasforma in un lago di sangue dopo che un gabbiano ha aggredito e ucciso una cornacchia, costringendo gli eroi del G20 a pazientare, per avere una foto ricordo meno truculenta.

Un vecchio cieco, Omero (nel film, lo stesso Dalí) farnetica, ricordando l'analoga strage che i corvi, quella volta, fecero delle colombe bianche liberate nel cielo del Vaticano al momento dell'elezione del primo Papa cinese della storia, quello che sussurrava – alle bambine svedesi – il segreto della prosperità del pianeta. La pellicola è sovrabbondante di aspetti scientifico-spettacolari, come i test (ministeriali) sul moto oscillatorio dei veicoli della forza pubblica, nell'antica capitale della cristianità. Tra i momenti più visionari spicca il ballo mascherato davanti alla Porta dell'Inferno, un allegro sabba in cui si mescolano virologi e climatologi, travestiti da ballerine in tutù. Sinceri gli applausi della platea, gremita di ex giornalisti, mentre dei politici non c'è più traccia. C'è chi mette in dubbio che siano mai realmente esistiti. Quando a un campione di giovani viene infatti mostrata una foto di John Fitzgerald Kennedy, rispondono prontamente: «Ah, certo: quel simpatico attore di Hollywood».

«Il capo dello Stato, Sandro Pertini, ha raggiunto in piazza del Popolo il leader dei portuali triestini, Stefano Puzzer. I due hanno preso un caffè insieme, discutendo su come dare un senso più umano all'esistenza, conciliando diritti e doveri nel rispetto delle leggi e della sensibilità democratica di ciascuno». L'audio è tratto dal film "La libertà è un incubo", tuttora in lavorazione. Nelle sale, la pellicola potrebbe non uscire mai. Del resto, i cinema sono deserti ormai da secoli: qualsiasi manifestazione di umana socialità, infatti, mina

irrimediabilmente il protocollo della Sicurezza Universale, valorosamente introdotto nella Repubblica dei Banchi a Rotelle, dove il nuovo Calendario Perpetuo ufficialmente approvato da Zeus in persona – scandito da Ondate e Dosi – ha fortunatamente sostituito l'obsoleto lunario degli antenati, quello in cui ancora comparivano ingenuie festività arcaiche come il Natale.

La pellicola, diretta dal nonno di Stanley Kubrick, avrebbe un carattere dichiaratamente profetico. La apre un bambino, di nome Eric Arthur Blair, che annuncia: «Un giorno mi farò chiamare George Orwell e vi farò un brutto ritratto, al quale però non darete il minimo credito. Non immaginereste mai, in tempo di pace, di potervi ridurre così». In un'Italia resa irriconoscibile dalle misure psico-austeritarie introdotte dal Dipartimento Speciale di Felicità Sanitaria, le piazze sono letteralmente off limits: le manifestazioni sono concesse solo ai sindacalisti, purché accompagnati dai genitori (interpretati, nella fiction, dai famosi *vili affaristi* riesumati da vite precedenti). La storia è gremita di simboli, ispirati al mondo surreale di Salvador Dalì: quando i Grandi della Terra Piatta si schierano davanti alla Fontana di Trevi, la vasca si trasforma in un lago di sangue dopo che un gabbiano ha aggredito e ucciso una cornacchia, costringendo gli eroi del G20 a pazientare, per avere una foto-ricordo meno truculenta.

Un vecchio cieco, Omero (nel film, lo stesso Dalì) farnetica, ricordando l'analogia strage che furono i corvi, quella volta, a fare delle colombe bianche liberate nel cielo del Vaticano al momento dell'elezione del primo Papa cinese della storia, quello che sussurrava – alle bambine svedesi – il segreto della prosperità del pianeta. La pellicola è sovrabbondante di aspetti scientifico-spettacolari, come i test (ministeriali) sul moto oscillatorio dei veicoli della forza pubblica, nell'antica capitale della cristianità. Tra i momenti più visionari spicca la festa danzante, in maschera, di fronte alla Porta dell'Inferno: un allegro sabba in cui si mescolano virologi e climatologi, travestiti da ballerine in tutù. Sinceri gli applausi della platea, gremita di ex giornalisti, mentre dei politici non c'è più traccia: non manca chi mette in dubbio che siano mai realmente esistiti. Quando a un campione di giovani viene infatti mostrata una foto di John Fitzgerald Kennedy, rispondono prontamente: «Ah, certo: quel simpatico attore di Hollywood».